

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Mutilazioni genitali femminili: il CdS se ne disinteressa totalmente?**

L'interrogazione n. 118.06, riguardante il triste fenomeno delle mutilazioni genitali femminili, inoltrata il 22 maggio 2006, è stata stralciata in quanto il primo firmatario, Umberto Marra, non siede più in Gran Consiglio.

L'atto parlamentare partiva da due inchieste svolte dall'Unicef nel 2001 e nel 2004, da cui risultava che in Svizzera vivrebbero circa 7000 tra donne e bambine che hanno subito la barbara pratica dell'escissione.

Considerando che il Ticino rappresenta ca. il 5% della Confederazione, ne consegue che nel nostro Cantone potrebbero vivere circa 350 donne e bambine escisse. Numero che potrebbe essere ancora maggiore se si pensa che dal 2004 ad oggi il fenomeno migratorio in Ticino ha subito un ulteriore importante incremento; in particolare quello da parte di gruppi di persone dedite a simili pratiche.

Il problema sollevato con l'interrogazione n. 118.06 nell'anno trascorso non ha dunque perso d'attualità. Pur comprendendo il carico di lavoro del Consiglio di Stato, oltre che l'anno elettorale trascorso, stupisce che l'esecutivo non abbia ritenuto, in 12 mesi, di chinarsi sul problema. Ricordiamo che secondo il diritto svizzero l'escissione costituisce reato grave ai sensi dell'art. 122 CPS.

C'è da chiedersi se il Consiglio di Stato non fosse troppo impegnato nel promuovere - evidentemente a scapito delle radici e dei valori locali - la cosiddetta società multiculturale per preoccuparsi di verificare nella sua ampiezza la presenza, anche nel nostro tessuto urbano, di gruppi provenienti da altre culture che antepongono al rispetto delle nostre leggi più elementari l'osservanza di tradizioni con esse inconciliabili.

Un recente documentario trasmesso dalle reti RAI rivelava come nelle moschee del Nord Italia gli Imam incitassero i fedeli a non integrarsi nella società occidentale, quindi a conservare integralmente le loro tradizioni, anche quando contrarie alle nostre leggi. C'è da chiedersi se in Ticino, a poche decine di chilometri di distanza, la situazione possa essere davvero diversa...

Prendendo posizione sull'inchiesta Unicef sopra citata, il servizio stranieri del Canton Vallese lamentò la mancanza, da parte dell'autorità elvetica, di un segnale sufficientemente energico ed esplicito di condanna dell'escissione.

Un segnale che non può che passare dall'attento monitoraggio del fenomeno, ma anche e soprattutto dal rigoroso perseguimento e sanzionamento a norma di legge di chi si rende responsabile di mutilazioni genitali. Queste ultime costituiscono un grave reato penale per il quale non sono pensabili attenuanti, e in particolare non quella della "diversità culturale". Chi pratica l'escissione, secondo il diritto svizzero è un criminale (art. 10 e art. 122 CPS) e come tale va trattato; nulla contano gli usi del suo paese d'origine.

Rispondendo all'interrogazione n. 31.04, il CdS riteneva che il problema dell'escissione nel nostro Cantone fosse "irrilevante" (?) e pertanto non si giustificava l'introduzione di misure particolari volte ad estirpare tale pratica.

Il Consiglio di Stato sosteneva comunque la necessità di «*promuovere una maggior informazione e sensibilizzazione sul tema, e un monitoraggio per identificare le comunità e i soggetti a rischio*

*presenti sul territorio cantonale»*<sup>1</sup>. Formulazione alquanto blanda che sarebbe appropriata se l'escissione fosse un'infrazione-bagattella; ma così non è.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. il CdS condivide la stima secondo cui in Ticino potrebbero vivere 350 tra donne e bambine escisse? Se no, come quantifica il CdS il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili a livello ticinese?
2. Il CdS attribuisce alle mutilazioni genitali femminili (reato grave ai sensi dell'art. 122 CPS) così scarsa importanza da non trovare, in un anno, un minimo di tempo per occuparsene?
3. È intenzione del Consiglio di Stato attivarsi affinché le mutilazioni genitali femminili vengano indagate e perseguite con la massima severità?
4. Più in generale: è intenzione del CdS attivarsi per chiarire in maniera inequivocabile, non solo a parole, ai cittadini stranieri provenienti da altre culture, che il rispetto delle leggi elvetiche è prioritario e non subordinato al rispetto di tradizioni e convinzioni con esse inconciliabili, e che la mancata osservanza del nostro ordinamento legale porta a tutte le sanzioni del caso?
5. Quali passi sono stati compiuti dal 2004 (data della risposta all'interrogazione n. 31.04) a oggi, al fine di promuovere quella «*maggior informazione e sensibilizzazione sul tema (dell'escissione, ndr) e un monitoraggio per identificare le comunità e i soggetti a rischio presenti sul territorio cantonale*» auspicata dal Consiglio di Stato stesso?

LORENZO QUADRI  
ATTILIO BIGNASCA

---

<sup>1</sup> Risposta a interrogazione n. 31.04.